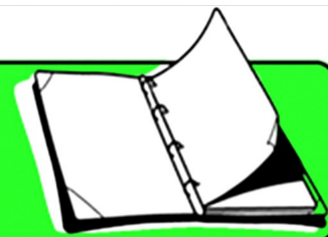


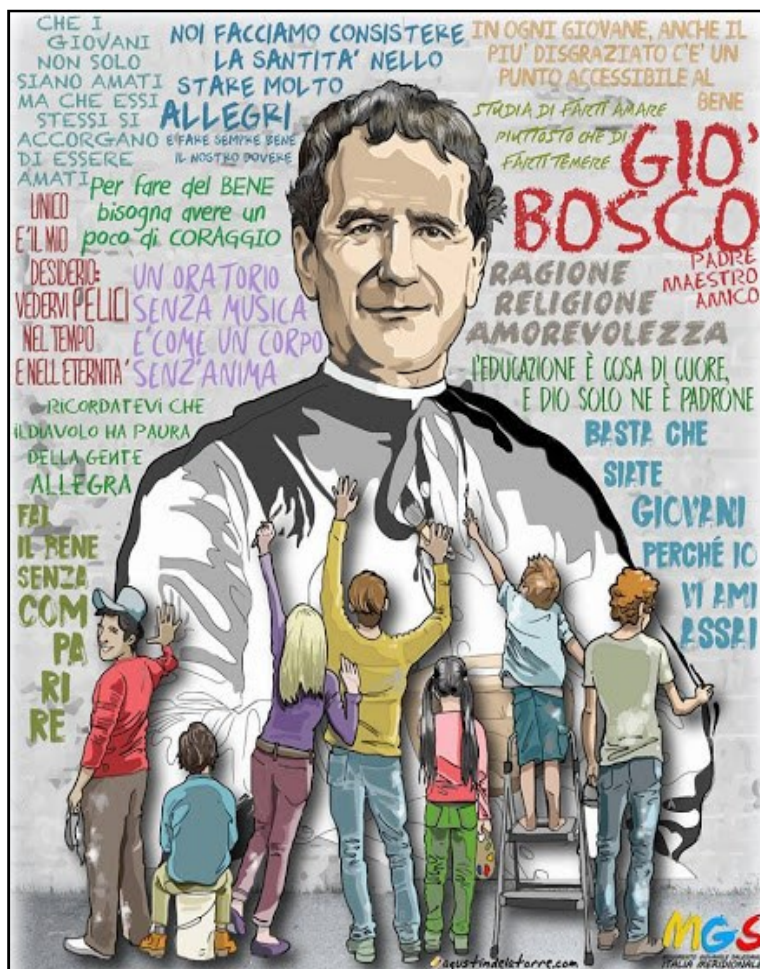
Il Raccoglitore



“31 gennaio: San Giovanni Bosco”

Desidero mettere in risalto la solidarietà, che «come virtù morale e atteggiamento sociale, frutto della conversione personale, esige un impegno da parte di una molteplicità di soggetti, che hanno responsabilità di carattere educativo e formativo. Il mio primo pensiero va alle famiglie, chiamate a una missione educativa primaria e imprescindibile. Esse costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell’amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell’attenzione e della cura dell’altro. Esse sono anche l’ambito privilegiato per la trasmissione della fede, cominciando da quei primi semplici gesti di devozione che le madri insegnano ai figli. Per quanto riguarda gli **educatori e i formatori** che, nella scuola o nei diversi centri di aggregazione infantile e giovanile, hanno l’impegnativo compito di educare i bambini e i giovani, sono chiamati ad essere consapevoli che la loro responsabilità riguarda le dimensioni morale, spirituale e sociale della persona. I valori della libertà, del rispetto reciproco e della solidarietà possono essere trasmessi fin dalla più tenera età. [...] Anche gli operatori culturali e dei mezzi di comunicazione sociale hanno responsabilità nel campo dell’educazione e della formazione, specialmente nelle società contemporanee, in cui l’accesso a strumenti di informazione e di comunicazione è sempre più diffuso».

(Papa Francesco - Fratelli tutti)



Emmaus news

Notizie dalla comunità discepoli di Emmaus
DI FABRIZIO RANIERI

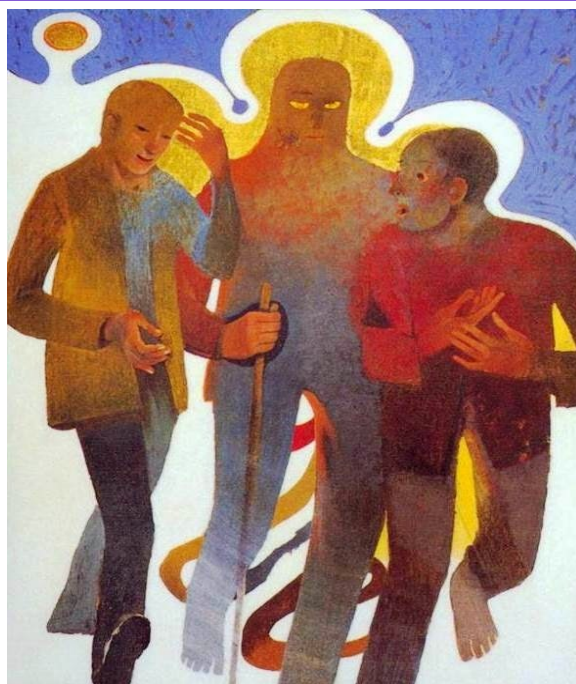


VERSO CRESIME E COMUNIONI...

Domenica 17 gennaio 2021 alle ore 15:00 e alle ore 17:30 (per Muggiano), e domenica 31 gennaio 2021 alle 15:00 e alle ore 17:30 (per gli Olmi), i ragazzi e le ragazze che l'anno scorso, causa COVID-19, non hanno potuto ricevere la Cresima, la riceveranno in queste date. La celebrazione avverrà con le regole ANTI-COVID: distanziamento, mascherina e gel. Dopo averla ricevuta, entreranno nel gruppo preadolescenti (PRE-ADO). Dato che, durante gli incontri che sono stati organizzati dagli educatori hanno partecipato in pochi, speriamo che si uniscano molti ragazzi che vogliono proseguire il loro cammino. A loro, auguro che la Sapienza, l'Intelletto, il Consiglio, la Fortezza, la Scienza, la Pietà e il Timore di Dio, che sono i sette Doni dello Spirito Santo, li accompagnino per sempre. (segue)

(segue)

Mentre, domenica 7 febbraio 2021, alle ore 15:00 e alle ore 17:30, riceveranno la Prima Comunione i bambini e le bambine che, causa COVID-19, non hanno potuto farla. Anche queste celebrazioni avverranno nel rispetto delle regole ANTI-COVID.



Ricordo a tutti coloro che non se la sentono di andare a Messa o nel caso in cui tutti i posti saranno occupati, è possibile seguire la celebrazione dalla chiesa di Muggiano, in diretta streaming sul nostro canale YouTube "emmauscpc".

NEL PROSSIMO NUMERO DE "IL RACCOGLITORE":
Parleremo del carnevale che quest'anno cadrà il 20 febbraio

Messaggio dell'Arcivescovo per la ripresa delle attività scolastiche

"Noi contiamo su di voi perché siamo convinti che la scuola non sia anzitutto una organizzazione burocratica", "ma una comunità rassicurante per tutti, capace di contrastare le prepotenze del bullismo, lo scoraggiamento delle frustrazioni, la decadenza della pigrizia", perché testimoniate "che vale la pena diventare adulti", "perché siete una pluralità di competenze che rendono credibile che si possa diventare comunità educante e non solo liberi professionisti", perché siamo persuasi che "l'investimento irrinunciabile è sulla cultura, l'educazione, la speranza".

Inizia con queste parole il **videomessaggio che l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, ha voluto rivolgere agli insegnanti di tutte le scuole** di ogni ordine e grado, diffuso attraverso il canale YouTube della Diocesi e registrato in un liceo milanese.

"Noi - ha aggiunto Delpini - crediamo che i docenti siano capaci di vincere l'ossessione dei protocolli, l'angoscia dell'imprevedibile, la tentazione di scansare le responsabilità". "Quello che importa sono i contenuti dell'insegnamento, la qualità dello stare insieme, l'attenzione ai percorsi degli studenti".

Pregiera per la scuola in Anno scolastico 2020/2021 nei tempi della pandemia

Padre nostro, che sei nei cieli,
benedici tutti noi che siamo tuoi figli in Gesù
benedici tutti i giorni dell'anno scolastico.
Vogliamo vivere nella tua grazia: donaci fede, speranza, carità.
Ogni giorno di questo anno scolastico,
nelle speranze e difficoltà presenti,
sia benedetto, sereno, ricco di bene per potenza di Spirito Santo.
Sia benedetto il lunedì,
con la grazia degli inizi, il desiderio del ritrovarsi, la sconfitta del malumore.
Sia benedetto il martedì,
per la curiosità e la gioia di imparare, per la passione e il gusto di insegnare.
Sia benedetto il mercoledì,
per la fierezza e la nobiltà di affrontare le sfide e la fatica e vincere la pigrizia.
Sia benedetto il giovedì,
per l'amicizia, la buona educazione e la correzione dei bulli e dei prepotenti.
Sia benedetto il venerdì,
per la fiducia contro lo scoraggiamento, per la semplicità nell'aiutare e farsi aiutare.
Sia benedetto il sabato,
per la promessa degli affetti familiari e del riposo.
Sia benedetta la domenica, il tuo giorno, Signore!,
per la serenità, la consolazione della preghiera per vivere la nostra vocazione.
Padre nostro che sei nei cieli,
sia benedetto ogni tempo, occasione per il bene,
ogni incontro, vocazione a servire e ad amare,
ogni ora di lezione, esercizio di intelligenza, volontà, memoria
per percorsi di sapienza.
Benedici tutti noi, benedici le nostre famiglie, benedici la nostra scuola.
AMEN

SOMMARIO

La parola del Parroco Pag 1 S. Giovanni Bosco	Pag 6 Corso biblico: Il peccato universale
La vita della parrocchia Pag 2 Emmaus News	Pag 7 Dalla paura del contagio alla forza per un miglioramento
Pag 3 Messaggio dell'arcivescovo per la ripresa delle attività scolastiche	Pag 8 Ricordare il giorno della memoria oggi
Pag 4 L'esperienza dei catechismi nei tempi della pandemia	Pag 9 Consiglio Pastorale di gennaio
Pag 4 La Caritas non si è fermata mai	Pag 10 Pregare con i salmi
Pag 5 Portico in festa	Pag 11 Il consultorio familiare
	Pag 12 Calendario del mese

L'esperienza dei catechismi nei tempi della pandemia **Insieme anche se distanti**

Il tema dell'anno oratoriano 2020/21 è "Ad occhi aperti" ed è stato proprio il guardare negli occhi i nostri bambini e ragazzi (tutto il resto era coperto!), la gioia più grande quando li abbiamo ritrovati ai primi di ottobre.

Purtroppo è durato poco, ma non ci siamo persi d'animo e i percorsi di catechesi, seppur non in presenza, sono continuati con le modalità che la nostra fantasia e capacità ci hanno suggerito.

Ma cosa vuol dire fare catechismo a distanza?

Vuol dire tentare di essere presenti in ogni famiglia, durante la settimana e ogni domenica

con piccole preghiere e riflessioni; per crescere nella fede anche in questo tempo di lontananza e di sospensione delle attività pastorali in presenza.

Speriamo in parte di esserci riusciti, speriamo di aver fatto sentire ai nostri bambini e ragazzi e alle loro famiglie la vicinanza della comunità, la nostra grande famiglia ma soprattutto la presenza costante di un Dio che ci è vicino, SEMPRE e COMUNQUE.

Le catechiste e il Robi

La Caritas non si è mai fermata

*La pandemia è un ostacolo serio ma
l'attività caritativa della Parrocchia è vicina alle famiglie*

Ancora una volta, in questi ultimi mesi e nonostante le difficoltà del periodo, è risultata preziosa la rete di protezione del servizio Caritas. Non solo distribuzione di alimentari, ma anche ascolto per i tanti problemi che le famiglie hanno incontrato nell'ultimo anno.

La prima e immediata risposta è stata la distribuzione dei generi alimentari: malgrado le limitazioni imposte dal lock-down, questo servizio essenziale è rimasto attivo attraverso una catena di collaborazione che ha consentito di far arrivare alle famiglie quell'aiuto che sappiamo essere sempre necessario e indispensabile.

Le persone che assistiamo a Muggiano (sono quasi 40 i nuclei seguiti), ricevono periodicamente un pacco confezionato dai volontari contenente generi di prima necessità; in occasione del Natale è stato possibile aggiungere qualche golosità che nell'occasione ha creato un clima di festa.

Il Banco Alimentare è l'ente della diocesi che muove tutto il sistema di distribuzione, dalle imprese alimentari sino ai magazzini delle Parrocchie. Da quest'anno effettua anche la consegna dal magazzino di Muggiò, che raccoglie una gran quantità di prodotti e li distribuisce alle parrocchie che ne fanno richiesta. Così anche la Caritas della nostra Comunità è agevolata non dovendo più preoccuparsi direttamente del ritiro degli alimenti dal magazzino di Muggiò.

Questo, nella nostra Comunità parrocchiale, è stato possibile grazie anche ad una spontanea e generosa collaborazione di un solerte gruppo di

giovani che si è unito nei giorni della distribuzione. Bella occasione, bisogna dirlo, avere giovani che lavorano con impegno con i più "maturi"! Importante è stato anche il contributo del Comune e della Protezione Civile che, attraverso il proprio servizio di distribuzione, ci hanno permesso di raggiungere un numero sempre maggiore di famiglie.

Nella Parrocchia, attraverso un preventivo appuntamento, c'è inoltre lo spazio per l'*ascolto* con la disponibilità ad incontrare le famiglie, per cercare insieme una soluzione ai bisogni sia alimentari sia di altro genere. Si creano così quei rapporti di fiducia che sono essenziali per una buona relazione tra famiglie e parrocchie.

Infatti, come si può immaginare, il numero di nuclei familiari da assistere è in continuo aumento.

Al limite della sussistenza, molte persone, soprattutto lavoratori precari, hanno visto crollare il proprio bilancio familiare: si è così reso necessario intervenire, in alcuni casi specifici, anche attraverso un sostegno economico, e tutto questo in un momento tutt'altro che roseo per le casse della nostra Comunità parrocchiale. Ma la solidarietà agli ultimi non è venuta e non deve venire meno!

L'augurio è che la nostra vicinanza possa ancora di più tradursi in gesti concreti di amore.

Cesare G



“Portico in festa”

Milano , 7 ottobre 2020

Carissimi amici e amiche

è bello stare insieme, fare festa, giocare a bigliardino e a ping-pong e gustare le sfiziosità preparate sotto il portico del nostro Oratorio. Attualmente il tetto e le pareti del portico hanno bisogno di una impegnativa manutenzione. L'Oratorio, e il suo portico, in questo momento, hanno bisogno dell'aiuto di tutti noi per tornare ad essere uno spazio sicuro, bello ed accogliente.

Abbiamo iniziato in questi giorni i lavori di restauro conservativo!

L'Oratorio sta a cuore a tutti noi e proprio per questo vi proponiamo di aiutarci a sostenere le spese, così da poter realizzare il progetto ed essere pronti alla riapertura, quando sarà possibile. Speriamo presto. Sarà un piacere vedere la gioia di adulti e bambini nel ritrovare momenti di convivialità e spensieratezza, caratteristica di tutti gli oratori e anche del nostro.

L'impegno economico è “importante”, uniamo le forze!

Grazie, come sempre, della vostra presenza e della vostra generosità.

don Paolo

IPOTESI DI CONTRIBUTO

(per ulteriori informazioni chiedere in Segreteria parrocchiale)

Potrete collaborare alle spese con queste opportunità:

20 €: contributo PIASTRELLE

50 €: contributo TEGOLE

100 €: contributo MATTONI

500 €: contributo PILASTRI

MODALITA' PER LE OFFERTE

“Portico in festa”

- 1) **Offerta** destinata a questo progetto versata in contanti in parrocchia o su conto corrente bancario della stessa con specifica *Offerta per “Portico in festa”* Banca Popolare di Milano - Agenzia 6 COD. IBAN IT 92 0 05034 01694 000000019152
- 2) **Bonifico “Mesi a piacere”**, sempre sullo stesso IBAN.
- 3) Vi saranno anche delle **iniziative** proposte per questo scopo (concerti, momenti di festa ed eventi) a cui partecipare.

**SEGRETERIA PARROCCHIALE : e-mail: santamarcellina@chiesadimilano.it
telefono [0248911197](tel:0248911197)**

Peccato universale e gratuita giustificazione in Cristo

Nell'incontro di gennaio del Corso Biblico don Franco Manzi, nostro relatore da anni, ha affrontato un tema veramente scottante: "Il peccato universale e la gratuita giustificazione in Cristo". È un tema fondamentale nella dottrina cristiana che afferma che l'uomo si può salvare solo, ed unicamente, in Cristo. La relazione è fondata prevalentemente sulla spiegazione di brani importanti della lettera ai Romani di S. Paolo.

Il primo punto toccato è che gli uomini non solo 'fanno' dei peccati nei loro singoli atti, ma più radicalmente sono 'sotto il dominio del peccato', nei loro comportamenti emerge l'inclinazione al male.

In verità "Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo" (Sap.2,23-24), quindi tutta l'umanità affonda nel peccato, fa esperienza di questa **morte** che conduce gli uomini a commettere atti non buoni, piccoli o grandi, che non sono nell'ordine di 'figli di Dio come creature amate'. L'armonia iniziale è stata rovinata, la libertà dell'uomo che era finalizzata e orientata alla comunione con Dio, ora è attenuata a motivo dei peccati nostri e altrui. La mondanità entra in noi, ma chi si apre a Gesù può vivere come Lui e solo in Lui l'uomo può porsi nella giusta condizione non solo per contrastare l'inclinazione al male, ma per vincerlo.

Un secondo punto è Il concetto di 'carne' nelle lettere paoline che non corrisponde al concetto di 'corpo' come siamo portati a pensare. Rappresenta invece la debolezza e la propensione a far il male che è caratteristico dell'uomo: nel suo esistere è 'anima e corpo', è un tutt'uno che lo contraddistingue dagli animali e anche lo connota nella sua unicità. Ma l'uomo, se stesse alle sue forze, non ce la farebbe a fare il bene, perché l'essere umano è *sarx*, è 'carne', e questa sua 'corporeità' è l'ambito in cui si scatena la realtà negativa del peccato, per cui c'è in noi *una realtà che è legata al peccato*, una inclinazione a fare il male.

La 'carne' è sotto il dominio di questa potenza negativa, l'*hamartia*, che si manifesta quando l'uomo si illude di **essere felice lontano da Dio**. La narrazione della creazione ci pone davanti ad una realtà sapienziale e ci rivela come l'essere umano, nel suo desiderio di felicità è portato a cercarla fuori dal suo rapporto con

Dio e cede alla tentazione, all'illusione satanica, del **'posso salvarmi da solo'**.

La strada per la salvezza è invece quella di lasciarsi afferrare dalle mani di Dio, è consegnarsi a Lui con tutta la persona, accogliendo quindi il Vangelo – la buona notizia – di Gesù. Questo cammino incomincia con il sacramento del battesimo si rafforza con tutti gli altri sacramenti e si alimenta con la partecipazione alla vita della comunità cristiana.

Don Franco Manzi ha precisato come il tema della giustificazione non abbia un valore puramente accademico ma vada a toccare la nostra esperienza spirituale ed ecclesiale. Individualmente il cristiano deve continuare i suoi sforzi per abbandonare le sue debolezze, ma continuare nella certezza che la salvezza gli giunge solo nell'affidamento all'azione salvifica di Cristo.

Il tema della giustificazione della fede in Dio ha una importanza nel dialogo tra la chiesa cattolica e le chiese protestanti, e con il giudaismo in quanto queste ultime sono propense ad accogliere la tesi della giustificazione mediante la fede.

Infine don Manzi rileva che sotto il profilo psicologico-spirituale dobbiamo ammettere che la tentazione della giustificazione a partire dalle nostre opere è una tentazione continuamente insorgente nel nostro cuore. Alla fin fine si tratta dell'illusione di salvare noi stessi con le nostre forze, a prescindere da Cristo.

Elisabetta



L'esperienza di un anno di coronavirus Dalla paura del contagio alla forza per un miglioramento

In questo periodo di "silenzio" dove il Covid ha riempito ogni spazio, lo spazio della parola, lo spazio dell'ascolto, lo spazio delle distanze fisiche, lo spazio degli addii, scrivere oggi un articolo senza cercare di essere ridondanti, mi è faticoso.

Forse quello che posso fare è provare ad analizzare, aiutata da articoli che ho letto, come le misure di distanziamento fisico necessarie ad arginare i contagi stanno comportando un caro prezzo in termini di difficoltà psicologiche a breve e a lungo termine.

Una prova inaspettata

Il cambiamento imposto dal Covid sembra una sofferenza difficile da sopportare, anche se l'umanità ha superato di molto peggio. Pensate alla pandemia della peste, del vaiolo, l'influenza spagnola, la Sars e non dimentichiamo le guerre mondiali. Questo succede perché ci troviamo nella condizione in cui tutta la nostra modernità, la tutela tecnologica, la globalizzazione, il mercato, insomma tutto ciò di cui andiamo vantandoci, ciò che in sintesi chiamiamo progresso, si trova improvvisamente a che fare con la semplicità dell'esistenza umana. Siamo di fronte all'inaspettato: pensavamo di controllare tutto e invece non controlliamo nulla nell'istante in cui la biologia esprime la sua rivolta. Provo a ricostruire cosa è accaduto.

Nella prima parte, con il lockdown di marzo, si era verificata una sorta di *angoscia*, che non è la paura, perché la paura è un ottimo meccanismo di difesa che ha come oggetto qualcosa di determinato. L'angoscia non ha qualcosa di chiaro davanti a sé e questo spaventa.

Durante la prima fase la minaccia costituita dal rischio del contagio ha consentito, per reazione, una disciplina tutto sommato generalizzata. Oggi invece, dopo il rilassamento estivo, la stanchezza di essere confinati e una imprevedibile sorta di superficialità nel considerare il pericolo ci hanno fatto ripiombare nell'incubo. E la condizione allora è quella di *spaesamento*, non più di angoscia.

Cosa dobbiamo fare, come ci dobbiamo comportare, quali regole seguire, chi ascoltare...

È un sentimento che oscilla tra il ribellismo, la rassegnazione e la disperazione, non solo dei parenti di coloro che muoiono, ma anche di quelli che perdono il lavoro o chiudono il negozio o l'impresa. Ci si muove in un clima di assoluto spaesamento. Abbiamo perduto la normalità del nostro vivere.

I bambini, i ragazzi, i giovani si sono trovati da un giorno all'altro isolati dal mondo e con l'impossibilità di relazionarsi con i propri coetanei, il gruppo dei pari con il quale ci si identifica nel corso della crescita e che rappresenta un riferimento fondamentale per l'evoluzione della propria personalità.

Per mesi chiusi in casa, hanno sì goduto della presenza dei genitori, ma al contempo hanno perso una buona parte di socialità. I giovani rischiano di introiettare l'idea che la loro esistenza debba subire limitazioni fisiche le quali, a loro volta, possono tradursi per l'appunto in un controllo serrato dell'inventiva, della creatività e della condivisione sociale.

La cosiddetta *sindrome della capanna*, una tendenza a considerare il proprio nucleo abitativo l'unico contesto davvero sicuro (con ovvie conseguenze relative alla paura di uscire).

Ora il popolo dei giovani sta mostrando un comportamento non solo di sofferenza, ma anche di ribellione.

Ma la stessa scienza ci insegna che dai momenti critici possono nascere nuove idee e diversi modi di relazionarsi e di vivere. Una specie di adattamento che prende il nome di *resilienza*. Forse è quanto abbiamo visto in questi mesi, e che potremmo considerare come una esperienza positiva.

Ci siamo trovati tutti uguali e questo ha costituito un'esperienza di **solidarietà** che potremo serbare come un piccolo tesoro. Stiamo attraversando un guado, dopo potremo guardarci indietro con un nuovo spirito.

Maria Adele

RICORDARE IL “GIORNO DELLA MEMORIA” OGGI

Un amico purtroppo prematuramente scomparso, pur non essendo ebreo, il 27 gennaio di ogni anno si metteva in ferie. In quel giorno amava andare in un luogo dove si diceva fosse avvenuto qualcosa che avesse avuto a che fare con il tentativo atroce di sterminare il popolo ebraico. Il più delle volte episodi ai più sconosciuti, quasi persi nella memoria, perché Fabio (questo era il suo nome), avendo passione per la ricerca storica, era attratto da avvenimenti e situazioni in cui cercare di capire, spiegare, leggere gli eventi, comprenderne i risvolti funesti come quelli portatori di speranza.

Un bel modo per ricordare il “Giorno della Memoria”, per non dimenticare, cioè, che c’è stato un lungo periodo in cui degli Stati (pochi) e degli individui (tantissimi, a milioni) avevano deciso che altri, gli ebrei, non avevano il diritto di esistere.

Ricordare è vitale, ancor più sapere come ricordare. In effetti, si sa, la memoria è selettiva; ricordiamo solo quanto – nel bene o nel male – vogliamo rammentare. In questo ci aiuta il funzionamento del nostro cervello: i ricordi sono associati a sentimenti e emozioni, come ciascuno ha senz’altro sperimentato.

Così, per esempio, ricordiamo come fosse ieri la nascita del figlio o un evento tragico (o lo dimentichiamo se ci ha fatto soffrire troppo). Imparare ad “avere buona memoria” significa soprattutto non semplificare troppo: per esempio, se una cosa è brutta meglio dimenticarla, se è buona farne tesoro. In questo modo si fa di ogni erba un fascio, ci si rifiuta di vedere che gli eventi nefasti ci segnalano sempre cose importanti.

Ciò vale per la *shoah* nel secolo scorso: allora purtroppo si sperimentò cosa accade quando al centro delle relazioni – e delle azioni dei governanti – non si metta l’uguaglianza, il rispetto e l’accettazione dell’altro; inoltre, si constatò che gli individui hanno sempre una scelta: ci fu chi preferì obbedire o non vedere e chi, a costo della propria vita, disobbedì.

Questo vale anche oggi, per la pandemia, che speriamo sia tra poco sconfitta. Sarà infatti im-

portante non scappare, non cancellare dal calendario i mesi del *lockdown*, non ricordare solo la segregazione nelle proprie case o l’arrabbiatura per i comportamenti altrui – la Cina, coloro che non rispettano le regole, gli approfittatori, i governanti, ecc. – ma pensare anche a cosa ha aiutato ad affrontare questa sciagura; perché forse da qui dovremmo ripartire per costruire il futuro.

Tra le tante cose, una ritengo sia importante rammentare; una cosa che forse ci eravamo dimenticati o avevamo dato per scontato: la solidarietà. Cosa sarebbe accaduto se nei giorni più drammatici chi curava non avesse gettato il cuore oltre l’ostacolo per assistere i malati, anche a rischio della propria vita? E se una capillare rete di giovani e meno giovani, a Milano, non si fosse impegnata a fare la spesa per gli infermi e gli anziani, assisterli, dare loro qualcosa? Solidarietà più professionale la prima, spontanea – sebbene a un certo punto necessariamente organizzata – la seconda.

Durante la pandemia abbiamo quindi scoperto che gli operatori della sanità, nel passato frequentemente criticati, in gran parte sono individui capaci e generosi; così come abbiamo capito che molti dei nostri giovani, di cui spesso ci lamentiamo perché pensiamo “sdraiati” e sempre attaccati al cellulare, sono in grado di mobilitarsi generosamente, molto più di tanti adulti che invece sembra trovino il piacere per lo più nella sterile polemica e nella lamentela.

Abbiamo inoltre anche capito che se chi ci governa – ma non solo – non pensa un po’ di più alle nostre comunità e alla poco evidente promozione della solidarietà e si preoccupa solo di strutture belle ed efficienti di cui vantarsi, tutto diventa più difficile.

Ecco cosa ci insegna il “Giorno della Memoria” oggi per il nostro futuro, in quest’anno che difficilmente sarà dimenticato.

Mauro

Comunità Pastorale I Discepoli di Emmaus

CONSIGLIO PASTORALE di lunedì 18 gennaio 2021

La riunione del Consiglio è stata l'occasione per fare emergere le diverse percezioni di questo periodo difficile soprattutto una sensazione di vuoto nei momenti importanti della vita della comunità. Una sensazione che, in chiesa e in oratorio ha reso difficile continuare la vita pastorale. Il parroco ha sottolineato come sia importante non perdere la speranza.

Si è osservato che il termine "contagio" che per tanti mesi è stata percepita con una valenza possa anche portare a cose belle: anche le buone azioni possono propagarsi col contagio. È importante prendersi cura, di noi stessi ma anche dei nostri rapporti. Questo aiuta a non mollare la speranza perché si trova del positivo nelle piccole cose. È bello vedere che nonostante tutto esistano e ci siano ancora dei punti di riferimento importanti per la vita della comunità cristiana. Attraverso le relazioni c'è sempre una possibilità positiva. Forse questo è il momento in cui bisogna ripensare a come fare Chiesa, il vuoto adesso è solo più evidente ma probabilmente era già nascosto nella vita quotidiana. "È l'ora di buttarsi e tentare di parlare a tutti con il linguaggio giusto".

Successivamente i Consiglieri hanno condiviso le impressioni sull'andamento delle attività proposte dall'inizio dell'anno scolastico.

La Caritas del quartiere OLMI non si è mai fermata. Ogni settimana sono stati consegnati i pacchi alle famiglie bisognose del quartiere. In futuro si cercherà di coinvolgere maggiormente i giovani.

A Muggiano la collaborazione dei giovani è già una esperienza avviata ed ha portato molta vitalità. Impegna un buon gruppo di giovani che si sono dimostrati molto attivi ed entusiasti. Pur tenendo conto degli impegni di studio che li occuperanno in altri momenti dell'anno, si vorrebbe vedere continuare questa esperienza.

Questo impegno dei giovani potrebbe iniziare a far sentire ancora di più la presenza e la vicinanza della Comunità Pastorale a tutti gli abitanti degli Olmi e di Muggiano. Oltre al cibo è stata aggiunta la distribuzione di vestiti e di materiale scolastico. È sempre più importante dare spazio ai giovani.

Alle Cresime dei ragazzi di Muggiano che si sono svolte nella Chiesa degli Olmi si è vista molto bene l'unità della collaborazione tra le due parrocchie.

Cosa possiamo fare per adolescenti e preadolescenti? A ottobre è stato fatto qualche incontro ma da quando è stato chiuso tutto gli incontri online sono stati pochi. È percepibile il rischio che i vari gruppi si stiano completamente disperdendo.

Per ora la Messa è la cosa più sicura che si possa fare. È importante essere già pronti adesso per fare qualcosa appena si allenteranno le misure restrittive.

I ragazzi si sentono più coinvolti se si vedono accolti con entusiasmo. È necessario farli sentire importanti e continuare a coltivare le relazioni interpersonali. Potrebbe essere positivo il coinvolgimento dei ragazzi nella progettazione e chiedendo ancora a loro che cosa vorrebbero fare. Questa domanda è stata sempre fatta ma è sempre necessaria.

Per quanto riguarda il Catechismo della Iniziazione cristiana ad Aprile ci saranno le Prime Comunioni e qualche bambino di questi deve ancora ricevere il Battesimo. Si cercherà di fare almeno tre incontri in presenza, tra cui quello per il Battesimo e la Prima Confessione. Le altre catechiste hanno detto che gli incontri sono stati fatti in presenza in Chiesa, con tutte le dovute precauzioni. È urgente mettere a calendario questi incontri perché andranno fatti prima di Pasqua. C'è anche il problema delle tuniche, visto che i bambini sono tanti non c'è il tempo materiale per igienizzare tutte le tuniche. Forse quest'anno si può fare senza. Sarebbe opportuno incontrare i due gruppi di catechiste (Olmi e Muggiano) per mettere a punto queste e altre situazioni, per poi fare in modo che ogni classe faccia il suo percorso. Sarà opportuno ricorrere alla Mistagogia, e approfondirne il significato. Nel caso bisognerà dire ai genitori che cosa significa e che tipo di percorso è stato pensato per i loro figli.

Per quanto riguarda gli incontri fatti in Zoom per gli adulti durante l'Avvento, sono stati dei momenti molto belli perché permettevano di condividere i propri pensieri e di fare comunità. Sicuramente verranno riproposti se continueremo a non poterci vedere fisicamente. Il limite degli incontri su Zoom è la partecipazione, forse facendoli in presenza è più facile invitare nuove persone.

VARIE

-Per l'economia della Parrocchia sarebbe opportuno ricominciare a passare tra le panche per raccogliere le offerte. Se e quando non è possibile (in zona rossa) si potrebbe pensare di evidenziare la presenza dei cestini in fondo alla Chiesa. Sarebbe importante anche ricordare alla Comunità come mai viene chiesta l'offerta.

-Per la festa della Giornata per la Vita, si è pensato di pubblicizzare la raccolta, del CAV di Via Tonezza, di beni utili per le famiglie: pannolini, omogeneizzati etc... Si possono coinvolgere anche i ragazzi.

-In questi mesi le liturgie sono sempre state ben curate ed apprezzate. Si è pregato bene.

Il prossimo incontro sarà l'11 febbraio.

PREGARE CON I SALMI DA LAICI

I laici che pregano con i Salmi: è una battuta o è una possibilità reale? Non tutti potranno familiarizzare con il Breviario, ma con alcune delle preghiere che sul libro troviamo, perché no? Purché siano pochi e ben selezionati: brevi, orecchiabili e capaci nel loro insieme di coprire le più significative situazioni dell'esistenza.

Perché pregare? Come pregare? Con che cosa pregare? Sono domande che ci portiamo dentro tutti, anche se magari è da una vita che tentiamo di declinare al meglio questo verbo tipico dell'esistenza credente nella concretezza dello scorrere di feste e stagioni. Forse non sempre i risultati sono soddisfacenti come auspicheremmo, e a momenti di fervore spirituale e di facilità nel metterci davanti al Signore seguono periodi di aridità, di malavoglia o addirittura di trascuratezza.

Tutto questo però non incrina la convinzione che, o il nostro rapporto con il Signore si sostanzia anche di preghiera, di tempo trascorso in intimità e ascolto amoroso della sua Parola, oppure il nostro cristianesimo rischia di diventare ideologia, professione sterile di un credo senza verità e senza amore. Per questo sono quanto mai propizi tutti quegli appuntamenti che in vario modo ci offrono la possibilità di una piccola pausa di ristoro per la nostra anima, come le giornate di spiritualità, i ritiri o gli esercizi.

Non sempre però possiamo permetterci questi lussi e allora ci si può trovare a corto di energie, col fiato corto, costretti a guardare da lontano non solo le vette, ma anche le colline e i dossi spirituali, nella frustrazione o nel tedio di una vita cristiana... da spiaggia. È allora che la preziosa arte del sapersi arrangiare può venirci in soccorso nell'escogitare soluzioni alternative più praticabili, come quella che suggerisce la lettura di un testo del card. Carlo M. Martini sulla preghiera dei Salmi: Quando pregate dite..., Milano 1996.

Con i salmi

Si tratta di un breve itinerario che si snoda in alcune tappe, in ciascuna della quali si offre la possibilità di una presa di contatto viva e profonda con un Salmo. Preghiere vecchie più di duemila anni, lontane da noi spesso anche per il linguaggio, oltre che per le immagini appartenenti ad una cultura molto diversa, i Salmi continuano ad avere una capacità sorprendente di interpretare l'animo umano, le sue ansie, le sue aspirazioni, i suoi dubbi, le sue gioie, le sue crisi di fede.

Imparato a superare con un po' di sforzo gli ostacoli che inevitabilmente si possono trovare di fronte a testi così antichi, si può fare la gioiosa scoperta che *«un salmo è la vita che prega»*.

Ogni salmo è un'esistenza che loda, che geme, che invoca, che soffre, che edifica, che ama (...). E i salmi ci dicono che non c'è un frammento di cosmo da cui Dio sia assente. Jahvé abita nel bel centro della casa, tra frigorifero e tavola da apparecchiare, dove si ritrova la gente che vive, e chi prega i salmi, poco alla volta, conosce Dio, e si trasforma, fino a diventare il suo sensorio in questo mondo» (G. Cazzulani).

Da laici

In queste parole è nascosta la sfida che vogliamo assumere durante il cammino. Preghiera sequestrata per secoli dal clero e dai religiosi, rimasta ostaggio di una "casta" di esperti di preghiera e di fede, i Salmi in realtà sono stati scritti per tutti, anzi, secondo qualche studioso, forse addirittura soprattutto per i "laici" del popolo d'Israele. Perché allora non provare a farla tornare ad essere quella che è, cioè almeno preghiera anche per laici? Laici di oggi, naturalmente, e quindi preghiera che sa adattarsi ai loro ritmi di vita, interpretare il loro modo peculiare di vivere la fede e partecipare alla liturgia, innestarsi sulla loro condizione di cristiani immersi anima e corpo nelle realtà di questo nostro mondo così complesso. Si tratta di ripetere a noi stessi quello che gli antichi ripetevano a se stessi, quando prendevano in mano la Sacra Scrittura: "Res tua agitur", si tratta di te!

Anche quello che è scritto nei Salmi, pur venendo da molto lontano, è scritto per me, avendo a cuore anche la mia situazione. È una parola di Dio per me, per noi. Anzi, una parola che Dio stesso vuole mettere anche sulle mie labbra, sulle nostre labbra, per saperlo pregare degnamente, con le parole che tornano al suo cuore dopo essere da lì scaturite e aver preso casa almeno per un po' nella nostra umanità.

La regola d'oro: superare il nostro io

La coscienza della nostra unione con Cristo e con la Chiesa ci porta così a pregare i Salmi uscendo dal guscio, spesso angusto, del nostro io. Essi ci costringono a far nostri i sentimenti e le necessità di Cristo presente nelle sue membra liete o bisognose, dubbiose o fiduciose. Tra l'altro, è un modo elegante per superare le tipiche difficoltà in cui si trova alle volte chi recita Lodi o Vespri, dove i Salmi non li sceglie il singolo, ma gli sono proposti: «Se ciascuno tiene presente questa dottrina, svaniscono le difficoltà, che chi salmeggia potrebbe avere per la differenza del suo stato d'animo da quello espresso nel salmo, come accade quando chi è triste e nell'angoscia incontra un salmo di giubilo, o, al contrario, è felice e si trova di fronte a un canto di lamentazione» (Principi e Norme, 108).

Chi prega unito a Cristo e alla Chiesa trova sempre un motivo di gioia o di tristezza, vivendo in prima persona l'invito di Paolo: *«Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto»* (Rm 12,15).

Come pregare dunque i Salmi da cristiani? Né semplicemente come se in essi parlasse il popolo ebraico, né semplicemente come se in essi parlasse il Cristo, né semplicemente come se narrassero la mia vita, o quella della Chiesa. «Non esiste un "semplicemente". Il testo è tutti questi anelli presi insieme, intrecciati tra loro e formanti una catena. Colui che recita i Salmi può cambiare anello quando vuole, esercitandosi così a percorrere la catena» (P. Beauchamp).

«Pregare con i salmi da laici» A cura dell'Azione Cattolica

Per famiglie, per coppie ma anche per singoli

IL CONSULTORIO FAMILIARE

Oggi presentiamo brevemente un servizio molto apprezzato, che offre prestazioni a tutte le fasce di popolazione. Il Consultorio Familiare è un servizio multi-professionale che si prende cura delle singole persone, della coppia e della famiglia nei diversi momenti del loro ciclo di vita offrendo risposte a situazioni di crisi, di difficoltà e a domande su come affrontare cambiamenti nei propri percorsi di vita e di relazione.

I consultori familiari propongono un'accoglienza personalizzata, consulenze e prestazioni specialistiche riguardanti:

- la vita di relazione
- la sessualità
- la contraccezione
- la gravidanza e l'allattamento
- la nascita
- l'interruzione volontaria di gravidanza
- la menopausa
- il disagio psicologico individuale, di coppia e familiare
- il diritto di famiglia e le adozioni
- la diagnosi precoce dei tumori femminili.

Vi lavorano ginecologi, assistenti sanitarie, ostetriche, infermiere, infermiere pediatriche, psicologi, assistenti sociali, avvocati e personale amministrativo.

Sono presenti mediatori linguistico-culturali per facilitare l'accesso a persone di altre culture favorendo l'utilizzo dei servizi offerti.

Appuntamenti e prenotazioni

I Consultori Familiari sono aperti dalle 8.30 alle 16.00.

Per l'accesso alle prestazioni è richiesta prenotazione diretta o telefonica presso la segreteria.

Prestazioni con pagamento ticket ed esenzioni

Le prestazioni erogatate dai consultori familiari per adolescenti e donne in gravidanza sono esenti dal ticket; per le prestazioni specialistiche ostetrico-ginecologiche invece, normalmente viene richiesta la partecipazione alla spesa (ticket), salvo esenzioni.

In questo periodo in cui è di fondamentale importanza il distanziamento sociale, ma è altrettanto importante continuare a prendersi cura delle diverse fasi della vita, i Consultori Familiari forniscono prestazioni anche on line.

I consultori più vicini al nostro Decanato sono così distribuiti sul territorio:

- via Masaniello, 23 (4° piano): Tel. 02 8184 5330 dalle ore 9.00 alle ore 12.00
- via Remo la Valle, 7 : Tel. 02 8184 5485 dalle ore 9.00 alle ore 12.00
- via Monreale, 13: Tel. 02 8184 5155 dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Virna

CALENDARIO DEL MESE

FEBBRAIO 2021

1	Lun		
2	Mar		
3	Mer		21,00 Catechesi in Zoom
4	Gio		
5	Ven		
6	Sab		
7	Dom		Prime Comunioni
8	Lun		
9	Mar		
10	Mer		
11	Gio		Consiglio Pastorale
12	Ven		
13	Sab		
14	Dom		
15	Lun		
16	Mar		
17	Mer		21,00 Catechesi in Zoom
18	Gio		
19	Ven		
20	Sab	Carnevale	
21	Dom	I di Quaresima	
22	Lun		
23	Mar		
2	Mer		
25	Gio		
26	Ven		
27	Sab		
28	Dom	II di Quaresima	

VITA PARROCCHIALE

CONTATTI

Parroco Don Paolo Rota telefono 3358022541

Segreteria parrocchia telefono 02 48911197
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)

E-mail santamarcellina@chiesadimilano.it
Sito web: comunitadiscepolidiemmaus-mi.it
Canale Youtube : [emmauscip](https://www.youtube.com/emmauscip)

S.MESSE

Lunedì e Giovedì 17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì 8,30
Sabato - Vigiliare domenicale 18,00
Domenica 10,30 - 18,00

APERTURA ORATORIO

Al momento è sospesa la "Libera apertura"

BIBLIOTECA

Chiusa fino a nuove disposizioni

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Sospeso fino a nuove disposizioni

APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì Adorazione Eucaristica sospesa
Martedì Catechismo 5° el. 1° media sospeso
Mercoledì Lavoro insieme donne sospeso
Catechismo 3°e 4° el. sospeso
Giovedì Prepariamo la domenica sospeso
Sabato Recita S. Rosario 17,30

Segreteria di redazione: don Paolo Rota, Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Elisabetta P., Catechiste, Cesare G., Maria Adele, Mauro T., Roberto R., Virna, Fabrizio